



Rimsha è un simbolo di cambiamento per le minoranze in Pakistan

Il 20 novembre scorso l'Alta Corte di Islamabad - dopo vari aggiornamenti e sospensioni delle sedute - ha prosciolto Rimsha Masih, la minorenni cattolica con problemi mentali incriminata per blasfemia in Pakistan, dall'accusa di aver violato la "legge nera", archiviando la vicenda perché il fatto non sussiste e permettendo alla stessa di tornare a casa dalla sua famiglia; nello stesso tempo sta continuando a procedere contro l'imam Khalid Jadoon Chishti, che ha calunniato la minorenni con lo scopo di cacciare dal paese la comunità cristiana ed impossessarsi di tutti i loro beni. Ed è proprio il ministro per l'Armonia nazionale, Paul Bhatti, ad averlo annunciato su AsiaNews, dicendosi soddisfatto e lieto per l'esito positivo della vicenda e dichiarando che si tratta di "un precedente importante" in base al quale la legge "non potrà essere usata per fini personali", come troppo spesso è drammaticamente accaduto.

Continua Paul Bhatti spiegando che "non è una vittoria, ma è solo un elemento di giustizia che porta un grande messaggio: chi usa la legge per fini personali è stato sconfitto; a questo, si aggiunge la certezza che chi avanza false accuse, rischia di subire analoga sorte ed essere processato".

Lo stesso Ministro ha cercato di gestire la vicenda "in modo da controllare proteste o manifestazioni dei cristiani", che potevano solo esacerbare gli animi dei musulmani e quindi arrivare a scontri mortali, come altre volte è purtroppo accaduto; ha inoltre chiesto al governo e alla forze di polizia di approfondire le indagini, evitando proteste pubbliche. Paul ha desiderato dedicare questo primo verdetto favorevole al fratello Shahbaz: "Ho seguito il suo metodo e la sua esperienza" che si rivelano fondamentali nel lavoro di ogni giorno. Questo proscioglimento ha trovato l'approvazione anche di politici ed imam musulmani, che di fronte al ministro Bhatti si sono impegnati a predisporre un gruppo di lavoro, chiamato a introdurre quegli aggiustamenti alla legge che permetteranno di evitare gli abusi.

Forse la legge non sarà abolita, ma di certo questa sentenza costituisce un precedente per migliorare "l'interpretazione" dei casi e delle vicende di blasfemia. Ciò porta Bhatti ad essere ottimista, perché ritiene che la società pakistana sta cambiando; e di certo la pace e la stabilità in Pakistan sono fondamentali anche per il resto del mondo.

Rimsha diviene, quindi, un simbolo di cambiamento per le minoranze in Pakistan, tanto duramente provate dall'odio e dall'intolleranza dell'estremismo islamico.

Desideriamo unirvi alla gioia di Rimsha e della sua famiglia e quindi ringraziare il ministro Paul Bhatti per la sua testimonianza di amore a Gesù, rivelato nell'amore ai più piccoli ed indifesi e nella tensione a costruire una civiltà giusta e di pace.